

Mt 7,6.12-14
Martedì della Dodicesima settimana
Tempo Ordinario
23 giugno 2026

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa;

quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”

(Mt 7,6.12-14)

L'amore autentico ha bisogno di discernimento

La pagina del Vangelo di oggi ci consegna **tre insegnamenti che**, se presi sul serio, **possono cambiare profondamente il nostro modo di vivere le relazioni e la fede.**

Il primo riguarda le cose preziose: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci». Gesù non ci invita a essere elitari o diffidenti, ma a essere sapienti.

Esistono infatti realtà molto profonde che non possono essere consegnate con superficialità a chiunque.

Non tutto va detto a tutti e non tutto può essere condiviso in qualsiasi momento.

Ci sono esperienze, sofferenze, intuizioni e doni che hanno bisogno di essere affidati a persone capaci di custodirli.

Anche l'amore, per essere autentico, ha bisogno di discernimento.

La maturità consiste anche nel sapere a chi aprire il proprio cuore.

Il secondo insegnamento è la cosiddetta "regola d'oro": «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro».

Molto spesso misuriamo gli altri con criteri severi e noi stessi con criteri indulgenti. Pretendiamo attenzione, comprensione, pazienza e rispetto, ma non sempre siamo disposti a offrirli per primi.

Gesù ci invita a smettere di aspettare che il cambiamento venga dagli altri e a **diventare noi stessi l'inizio di quel cambiamento.**

Il Vangelo non ci chiede di reagire a ciò che riceviamo, ma di prendere l'iniziativa dell'amore.

Infine Gesù parla della porta stretta.

È un'immagine che può spaventare, ma che in realtà descrive una verità molto concreta. Tutto ciò che vale davvero nella vita passa attraverso una scelta impegnativa.

L'amore autentico è una porta stretta.

Il perdono è una porta stretta.

La fedeltà è una porta stretta.

La verità è una porta stretta. Non perché siano realtà tristi o oppressive, ma perché richiedono una decisione che non segue semplicemente la via più facile.

La porta larga è quella che asseconda ogni impulso e ogni convenienza immediata.

La porta stretta è quella che ci aiuta a diventare la persona che siamo chiamati a essere.

Per questo Gesù ci invita a sceglierla.

Non perché sia la strada più comoda, ma perché è l'unica che conduce da qualche parte, le altre sono porte che portano a vicoli ciechi.

Le cose belle e preziose della vita vanno custodite con cura

“Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi”.

Può sembrare dura questa parola di Gesù ma se ci pensiamo bene a nessuno di noi verrebbe in mente di sprecare una cosa bella mettendola alla mercé di chiunque.

Le cose belle e preziose della propria vita le custodiamo con cura.

La fede non è qualcosa che possiamo condividere con chiunque.

Molto spesso ci troviamo davanti a chi disprezza la nostra fede, non rispetta il cuore con cui amiamo ciò che amiamo, e proprio per questo **dobbiamo stare attenti a non esporre la bellezza di Dio se non a chi è disposto almeno al rispetto.**

Alcuni nostri comportamenti invece di generare evangelizzazione, portano gli altri a prendere in giro Cristo e a disprezzare il Vangelo. Bisogna scegliere con cura a chi consegnare ciò che vale.

Poi Gesù prosegue:

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”.

È una regola d'oro che vale davvero per tutti. Se tutti noi trattassimo gli altri con la stessa cura con cui vorremmo essere trattati noi, vivremmo in un mondo decisamente migliore di questo.

Ma è facile vivere così?

Anche su questo Gesù è abbastanza chiaro:

“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”.

Dobbiamo diffidare dalle cose eccessivamente facili, ciò che conta implica anche una giusta fatica, e non dobbiamo averne paura.

pubblicato il 26/06/23

Seguire Gesù significa imparare a capire in cosa consiste l'essenziale

Tre cose ci consegna la pagina del Vangelo di oggi.

La prima: *“Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi”*.

Cioè capite bene che c'è modo e modo di dare una cosa buona, e certe volte l'ansia di dare una cosa buona a qualcuno che non è in grado di comprenderla significa far fare una brutta fine a una cosa buona.

Dovremmo sempre rispettare quel principio di gradualità e di discernimento che dovrebbe animare ogni nostra scelta.

A un bambino di due anni non puoi chiedere le stesse cose di un ragazzo di venti.

Se non parti dalla realtà vera dell'altro, rischi di sprecare il bene.

Anche il Vangelo ha bisogno di essere annunciato nel modo giusto in ogni situazione. Alcuni tipi di evangelizzazione invece di evangelizzare fanno venir voglia di essere atei. Insomma, sempre gradualità e discernimento.

La seconda cosa che ci viene detta oggi: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”*.

Infatti se aspettiamo di ricevere un bene per poi farlo agli altri, rischiamo di passare la vita ad attendere.

Il Vangelo ci dice che tutto quello che desideriamo dobbiamo essere capaci noi di darlo per primi.

Se vuoi essere amato, allora ama.

Se vuoi essere valorizzato, allora valorizza.

Se vuoi essere ascoltato, allora ascolta.

La terza cosa che ci dà il Vangelo di oggi rende bene l'idea di cosa dovrebbe davvero essere il nostro cammino: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione”*.

Entrare per la porta stretta significa capire che dobbiamo toglierci di dosso tutte le sovrastrutture, tutte le cose inutili, tutto il superfluo.

Seguire Gesù significa imparare a capire in cosa consiste l'essenziale.

Non tutti possono comprendere quello in cui credi

*"Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi".
Bisogna sempre scegliere con cura cosa dire, quando dirlo e a chi dirlo.*

“Non gettate le vostre perle ai porci”

Può sembrare un po' sprezzante la richiesta che Gesù fa nel Vangelo di oggi:

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Perle ai porci: che significa?

In realtà dietro un'immagine così poco romantica si cela un realismo pragmatico che non dobbiamo mai perdere di vista: **non tutti possono capire ciò che stiamo vivendo o ciò in cui crediamo.**

Scegliere con cura cosa dire e a chi

Dimenticarsi di questo significa peccare di ingenuità ed esporre ciò che abbiamo di più caro a pubblico ludibrio.

Bisogna sempre scegliere con cura cosa dire, quando dirlo e a chi dirlo.

Facendo poi un passo in avanti Gesù prosegue: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”*, regola d'oro che ci ricorda che **molto spesso pretendiamo un bene dagli altri ma non siamo disposti a darlo a nostra volta.**

La porta stretta

Ultima nota realistica del vangelo di oggi è in quest'ultima annotazione:

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Prendere sul serio Gesù è faticoso...

Prendere sul serio Gesù non è una passeggiata, è invece una via faticosa, ma è l'unica via che conduce da qualche parte.

Le altre vie invece sono più comode ma portano sempre al vuoto cosmico.

... ma riempi la vita di Senso

Conosco molta gente che sperimenta questo vuoto, e non trova più senso nel vivere perché non vede più un significato a ciò che sta facendo.

Il Vangelo è esigente, ma dà come contropartita un senso che riempi tutta la vita in ogni suo aspetto e sino alla fine, e oltre.

L'amore vero, quello dei santi, è sempre uno 'spreco'

Rinunciare al mondo intero, pur di non perdere se stessi.

Chi ama e segue Gesù passa per la porta stretta, si abbassa e si fa piccolo.

Alcune espressioni del vangelo sembrano eccessive ma in realtà nascondono il peso specifico che noi solitamente non sappiamo dare alle cose:

“Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi”.

L'amore vero sa fare discernimento.

Non è un buonismo di basso costo.

Certe volte pur di sentirci buoni distribuiamo “cose buone” senza pensare se chi abbiamo di fronte è capace di reggerne il peso o sa dare la giusta importanza a ciò che gli stiamo dando.

Siamo chiamati ad amare, cioè siamo chiamati a dare cose “sante”, ma non senza criterio ma prendendo sul serio chi abbiamo di fronte perché ciò che conta non è solo dare, ma fare in modo che ciò che si sta dando possa davvero arrivare al cuore delle persone.

Non bisogna però dimenticare che agli occhi del mondo **chi ama appare sempre come “uno spreco”**.

I santi, i più delle volte, sono stati percepiti dal mondo come uno “spreco”.

Molti di loro hanno consumato la loro vita rinunciando a realizzare una gloria personale.

Molti di loro hanno detto di no a chi gli ha offerto il mondo intero pur di non perdere se stessi e ciò che più stava loro a cuore, cioè Cristo.

Prima di essere ammirati sono stati dileggiati, derisi, compatiti, giudicati, fatti fuori.

Per questo il vangelo ci ricorda che **la strada che conduce alla vita è stretta, e bisogna abbassarsi, spogliarsi, farsi piccoli** per potervi passare:

“quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”.

Sì, perché delle volte il problema non è solo entrarvi ma trovarla. In questo senso anche la fede cristiana non è mai un fenomeno di massa, perché di massa può esserlo solo una performance religiosa, ma **la vera fede solitamente decima le folle e fa emergere solo chi è disposto davvero a credere.**

Infatti sotto la croce non c'erano le folle ma solo uno sparuto gruppo di donne, tra cui Maria e un solo discepolo, Giovanni.

Impariamo da Cristo la via dell'umiltà: nessuno più di Lui si è fatto piccolo

*Solo l'umile è capace di passare attraverso la porta stretta.
Il cristianesimo è un cammino in salita fatto di scelte controcorrente:
amare chi non ci ama, perdonare chi ci ha fatto del male.*

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti”.

Questa sorta di **giustizia reciproca**, è ciò che si può ritrovare non solo nella Legge e nei Profeti, ma anche nel semplice buon senso di ognuno.

Gesù sembra voler dire che il primo punto di partenza del nostro agire deve essere **il buon senso**.

Ma questo **non basta a dirci cristiani**.

Infatti il cristianesimo è una sorta di **superamento di questa logica**.

È fare ciò che è più grande del buon senso stesso, fino ad arrivare ad **amare anche chi non ci ama, e a perdonare chi ci ha fatto del male**.

È un cammino in salita, fatto di scelte quotidiane controcorrente.

Gesù stesso ha vissuto la Sua vita, ostinatamente controcorrente rispetto la mentalità del mondo.

“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”.

L'immagine della porta stretta rende bene l'idea in cosa consista questa fatica di passare a una logica diversa.

È la via della spoliazione del proprio orgoglio, della propria superbia, dell'io che vuole avere sempre ragione e affermare se stesso facendosi giustizia da solo.

Solo l'umile è capace di passare attraverso la porta stretta.

Solo chi si fa piccolo riesce in questo passaggio.

L'orgoglioso, il superbo, il trionfista, l'egoista, il narcisista, sono troppo ingombranti per entrare in una logica nuova.

Se vogliamo vivere il cristianesimo dobbiamo certamente partire dal buon senso, ma poi dobbiamo **imparare la via dell'umiltà**, che è quella via che ci fa comprendere che non è tanto importante avere sempre ragione, averla vinta, mettere l'ultima parola, ma lasciarci educare a vivere di un **amore più grande che il mondo non comprende**, ma che Cristo ci ha mostrato con la Sua vita.

Infatti **nessuno più di Lui si è fatto piccolo, e umile**.

Non puoi consegnare la tua intimità a tutti!

*Non si può dare tutto a tutti:
ci sono cose preziose di noi che dobbiamo scegliere a chi affidare.*

Tre grandi massime vengono offerte nella pagina **del vangelo di oggi**.

Innanzitutto la capacità di capire che **non si può dare tutto a tutti**:

“Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi”.

Lo capii un giorno quando trovandoci con un gruppo di sacerdoti amici e con qualche consacrata, uno di noi prese la parola e raccontò una questione molto personale e intima che aveva vissuto.

A me commosse molto quella sua sincerità e schiettezza ma alla fine di quel racconto, uno di noi prese la parola e con grande serietà gli disse: *“grazie per quello che ci hai detto, ma non puoi raccontare tutto di te così al primo che capita”*, infatti alcuni di noi erano la prima volta che lo incontravano.

In realtà aveva ragione.

Non si può consegnare la nostra intimità a tutti.

Ci sono cose preziose di noi che dobbiamo scegliere a chi affidare e non basta volersi togliere un peso, è importante anche decidere a chi caricarlo.

È vero anche che a volte il demonio gioca la partita contraria e ci convince che non ci sia davvero nessuno a cui consegnare la parte più intima e preziosa di noi.

Anche questa è una cosa sbagliata e può farci molto male tenerci dentro tutto.

“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”.

È questo il segreto per non vivere guardando solo a ciò che ci manca.

Quando sperimentiamo che ci manca qualcosa dovremmo impegnarci a non farla mancare agli altri, è così che misteriosamente veniamo guariti.

Infine il Vangelo ci ricorda che **vivere il Vangelo non è una passeggiata, ma può diventare anche molto faticoso**, specie perché dobbiamo spogliarci di tutto ciò che non serve e che sovente usiamo solo perché così ci sentiamo più sicuri:

“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”.

**Lo “spreco” dei santi:
dire no al mondo intero per non perdere se stessi**

*La strada che porta alla vita vera è stretta;
bisogna abbassarsi, farsi piccoli e spogliarsi per guadagnare Cristo*

“Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi”.

Sembra eccessiva questa espressione del Vangelo di oggi ma in realtà essa nasconde una forma altissima di carità.

L'amore vero sa fare discernimento.

Non è un buonismo di basso costo.

Certe volte **pur di sentirci buoni distribuiamo “cose buone”** come se stessimo facendo volantaggio, ma come giudichereste uno che in piazza si mettesse a regalare patenti di guida a dei quindicenni senza nessuna esperienza?

Molto probabilmente gli metterebbe in mano qualcosa di buono che potrebbe però fargli molto male.

E questo accade quando tu non pensi che di fronte hai qualcuno con una storia, con una tempistica, con un modo di recepire le cose che va intercettato prima ancora che esaudito.

Siamo chiamati ad amare, cioè **siamo chiamati a dare cose “sante”, ma non senza criterio** ma prendendo sul serio chi abbiamo di fronte perché ciò che conta non è solo dare, ma fare in modo che ciò che si sta dando possa davvero arrivare al cuore delle persone.

Ma non bisogna dimenticare però che agli occhi del mondo chi ama appare sempre come “uno spreco”.

I santi, i più delle volte, sono stati percepiti dal mondo come uno “spreco”.

Molti di loro hanno consumato la loro vita rinunciando a realizzare una gloria personale.

Molti di loro sono morti quando sembravano trovarsi nel cuore del meglio di questa vita.

Molti di loro hanno detto di no a chi gli ha offerto il mondo intero pur di non perdere se stessi e ciò che più stava loro a cuore, cioè Cristo.

Prima di essere ammirati **sono stati dileggiati, derisi, compatiti, giudicati, fatti fuori.**

Per questo il vangelo ci ricorda che la strada che conduce alla vita è stretta, e bisogna abbassarsi, **spogliarsi, farsi piccoli** per potervi passare:

“quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!”.

Sì, perché delle volte il problema non è solo entrarvi ma trovarla.